

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 88 (2016)  
**Heft:** 4

**Artikel:** I cadetti di Suvorov in Ticino  
**Autor:** Piffaretti, Franco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-737227>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# I cadetti di Suvorov in Ticino



colonnello SMG  
Franco Piffaretti



**colonnello SMG Franco Piffaretti**  
CSM/C Istruzione Regione territoriale 3

**D**omenica 25 settembre 2016, alle 10.30 i cadetti di Suvorov si presenteranno a Lugano, dove daranno vita a un concerto "in movimento" che, iniziando di fronte al LAC, il nuovo Centro culturale della città, si sposterà lungo via Nassa, per raggiungere infine piazza della Riforma dove l'esibizione giungerà al suo culmine. La popolazione è invitata a seguire questo evento spettacolare (gratuito), che ci immergerà nella cultura musicale e militare russa in un turbinio di uniformi e di virtuosismi. La manifestazione avrà un'appendice in serata ad Ambri, dove avrà luogo un secondo concerto,

di fronte allo storico Hangar 6, che a breve sarà demolito per lasciar posto alla nuova "Valascia".

## Chi sono i cadetti di Suvorov

Le scuole militari Suvorov nascono in Unione Sovietica sul finire della seconda guerra mondiale. Esse si propongono di dare ai giovani dai 14 ai 18 anni un'educazione secondaria incentrata su temi militari e di indirizzarli verso una carriera nell'Esercito, in particolare quali ufficiali d'artiglieria, del genio, delle trasmissioni e delle Forze Aeree. In una prima fase erano pensate specialmente per accogliere gli orfani di guerra, dando loro una buona possibilità di affrontare il futuro. Oggi sono scuole secondarie con un'ottima reputazione, da cui sono transitati numerosi quadri

superiori delle Forze Armate, ma anche della politica, della finanza e della scienza. L'istruzione di base dei futuri quadri delle formazioni musicali militari è altresì affidata alle scuole Suvorov; dopodiché, questi cadetti saranno pronti a continuare gli studi per diventare dirigenti di prestigiose fanfare, orchestre e bande militari russe oppure verranno ammessi ai migliori conservatori. Tradizionalmente, ogni anno, i cadetti della Scuola di Musica Militare Suvorov di Mosca, giungono in Svizzera per contribuire a rinsaldare i rapporti con la Confederazione, nell'ambito della collaborazione militar-culturale. Tutto ciò nel quadro dei piani di collaborazione fra Svizzera e Russia, tesi ad aumentare la fiducia e la sicurezza reciproca. Durante la permanenza nel nostro Pa-





ese, i cadetti vivono un intenso programma che li porta a eseguire numerosi concerti in tutta la Confederazione e trova il suo fulcro nella cerimonia in ricordo di tutti i caduti della battaglia “del Ponte del Diavolo”, presso il monumento ai caduti e a Suvorov, di Andermatt, di cui andrò a riferire qui di seguito. Quest'anno, grazie all'interessamento di numerosi partner civili, politici e militari, capitanati dal Consigliere agli Stati Filippo Lombardi e dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, avremo il piacere di ospitare i cadetti in Ticino dove, oltre alle esibizioni di Lugano e Ambri, avranno la possibilità di trascorrere un piacevole pomeriggio storico e culturale, visitando la Swissminiatuur di Melide e i castelli di Bellinzona. Quanto all'interessamento del Canton Ticino è opportuno ricordare come il nostro Cantone abbia pionieristicamente intrapreso una politica di sviluppo della cooperazione in campo economico e culturale con diverse regioni russe. Cito, in particolare, il protocollo d'intenti firmato dal Consiglio di Stato ticinese con la città di San Pietroburgo nel 2000 e la dichiarazione d'intenti congiunta, volta a promuovere le relazioni fra i rispettivi parlamenti, sottoscritta fra la città di San Pietroburgo e il Gran Consiglio cantonale nell'ottobre 2015. Il rapporto fra il Canton Ticino e la città di San Pietroburgo, a livello esecutivo e legislativo, diventa quindi un modello di cooperazione interregionale riconosciuto. Questi accordi stanno facendo scuola e tendenzialmente vogliono essere utilizzati quali “apripista” per accrescere e ampliare la collabora-

zione interregionale fra altre zone della Federazione Russa e della Confederazione Elvetica.

### **L'epopea di Suvorov attraverso le Alpi**

Aleksandr Vasil'evič Suvorov (Александр Васильевич Суворов), a volte traslitterato dal russo come Suvarov, Suvarof, Suvoroff, Suworow o Suworoff (Mosca, 24 novembre 1729 – San Pietroburgo, 18 maggio 1800). Ci troviamo nel territorio attualmente conosciuto come Nord Italia nel 1799. Napoleone l'aveva conquistato nel 1797, strappandolo a piemontesi e austriaci e conquistando con ciò anche una grandissima popolarità in Francia. Il Direttorio francese, timoroso di questa popolarità, aveva pensato bene di inviare il futuro imperatore a conquistare l'Egitto, ma ecco che – approfittando della mancanza di un potere centrale forte in Francia e sull'onda della sconfitta della flotta francese da parte dell'ammiraglio Nelson – Gran Bretagna, Austria, Sacro Romano Impero, regno di Napoli, regno di Sicilia, regno di Sardegna, regno di Svezia, impero Ottomano e Russia si uniscono nella seconda coalizione antifrancese. La Confederazione Svizzera, all'epoca piuttosto disunita e militarmente debole, era stata occupata dall'esercito francese ed era stata trasformata in Repubblica Elvetica, sempre debole, sempre disunita e, inoltre, saccheggiata dalle truppe francesi. Dopo alcune scaramucce iniziali, i combattimenti si concentrano in primo luogo in Italia dove, tra l'aprile e

il giugno 1799, Suvorov a capo di un esercito austro-russo di 70'000 uomini, riconquista Veneto, Lombardia e Piemonte, mentre i francesi si ritirano, o vengono cacciati, anche da tutti gli staterelli del Centro-Sud Italia e si concentrano a Genova. In Svizzera, l'arciduca Carlo d'Austria aveva a sua volta obbligato i francesi del generale Andrea Massena a ritirarsi sulla linea Coblenza – Zugo, mantenendosi coperto dalla Limmat, dal lago di Zurigo e da quello di Zugo, ma lasciando scoperto il fianco Sud. Rischio comunque calcolato, visto che l'attraversamento del Gottardo sembrava essere cosa impossibile a una grande armata. A questo punto la guerra giunge a una svolta. Conquistata una posizione di vantaggio nei confronti della Francia, i coalizzati cominciano a cercare di raggiungere situazioni che portino a un predominio dei singoli Stati, piuttosto che la vittoria all'alleanza, ed ecco che Johann von Thugut, cancelliere austriaco, decide di liberarsi dell'incomodo Suvorov, vincitore in Italia e nominato dallo Zar “Knjaz Italijski” (principe d'Italia), trovando una scusa per inviarlo a combattere altrove e ottenendo così campo libero nel Nord Italia. Thugut ordina a Carlo d'Austria, con i suoi 60'000 uomini, di abbandonare Zurigo e muovere verso i Paesi Bassi, lungo il Reno, con lo scopo neanche troppo nascosto, di spodestare il principe di Baviera. L'esercito di Carlo dovrebbe essere sostituito da quelli del generale russo Rimskij-Korsakov che dispone di soli 30'000 uomini, e del generale Friedrich von Hotze (svizze-





ro al servizio degli austriaci) composto di 15'000 uomini, naturalmente insufficienti per contrastare i quasi 80'000 di Massena. Ecco quindi la necessità di ordinare a Suvorov l'attraversamento delle Alpi, la congiunzione con Korsakov e, successivamente, l'avanzata verso ovest attraverso la Svizzera. L'11 settembre 1799 il generalissimo Aleksandr Vasil'evič Suvorov, Knjaz Italskijki, si mette in marcia con circa 27'000 uomini per raggiungere Zurigo, non senza aver protestato contro l'assoluta stupidità del piano di Thugut. Per sorprendere i francesi nel fianco, decide di marciare il più velocemente possibile con il grosso del suo esercito attraverso il San Gottardo e di inviare gli equipaggiamenti e l'artiglieria pesanti direttamente a Coira, passando da Como, e a Feldkirch, passando da Verona. Da Varese, sale verso Ponte Tresa e giunge a Taverne, dove si aspetta di trovare 1500 muli inviati dagli austriaci che invece, come sappiamo, sono desiderosi di sabotarlo e,

infatti, non inviano nulla. La questione ebbe due conseguenze: in primo luogo, era necessario trovare sul posto rifornimenti e mezzi di trasporto, in secondo luogo, la veloce marcia prevista attraverso le Alpi veniva ritardata e la sorpresa tramontava definitivamente. Suvorov ordinò di utilizzare i cavalli dei cosacchi e anche quelli delle carrozze degli ufficiali per trasportare munizioni e beni di sostegno, lui stesso, sebbene ormai settantenne decise di marciare a piedi. In ogni caso lo spostamento poté riprendere solo il 21 settembre e in Ticino restarono parecchie promesse scritte di pagamento dei beni requisiti. Il tempo era brutto e, fra pioggia e neve, ad Airolo vi fu la prima battaglia contro un battaglione francese del Generale Claude Lecourbe. Infatti, Massena, alleggerito dalla partenza dell'arciduca Carlo d'Austria e aiutato dal ritardo di Suvorov, aveva potuto rinforzare il fianco scoperto e inviare truppe in Svizzera Centrale e nel Canton Glarona. Dopo la battaglia di Airolo, costata sei-

cento caduti russi, e aperta la strada verso la valle della Tremola, Lecourbe si ritira oltre il ponte del Diavolo e lo distrugge. La battaglia del ponte del Diavolo costerà ai russi altri novecento morti. Con grande atto di valore i genieri russi di prodigano per rendere di nuovo agibile il ponte, costantemente bersagliati dai francesi, che si sono piazzati in posizione coperte e dominanti. Ricostruito il ponte Suvorov continua la sua avanzata disturbato da continue imboscate francesi e raggiunge Altdorf la sera del 26 settembre e scrive un messaggio tragicomico al generale von Hotze:

*“Dann haben wir durch Säbel  
und Bajonette  
– Die Schweiz  
von ihren Untergang gerett't”*

*(Così, con sciabole e baionette,  
abbiamo salvato la Svizzera  
dalla sua rovina)*





Tragicomico perché Suvorov non sa ancora che Massena aveva dato il via alla seconda battaglia di Zurigo, costringendo Korsakov a ritirarsi, mentre lo stesso von Hotze era rimasto ucciso la mattina del 25 settembre e le sue truppe avevano lasciato campo libero ai francesi sulla Linth. Ad Altdorf, Suvorov si trova bloccato da Lecourbe che, attestato a Seedorf, sbarra la strada verso il Seelisberg e, con una flottiglia di piccole imbarcazioni, sbarra anche il passaggio via lago. Per cui, sempre nell'illusione di potersi congiungere con le truppe della coalizione, decide di non attendere e di attraversare il passo del Chinzig per raggiungere Svitto attraverso la Muotathal, altrimenti detto 1500 metri di dislivello, lungo un piccolo sentiero coperto di neve. Prontamente informato delle attività russe, Lecourbe invia 9000 uomini verso Muotathal e 10'000 nel Canton Glarona per circondare Suvorov. Giunto nella Muotathal Suvorov si ritrova dunque di nuovo bloccato. È il 29 settembre, le notizie in merito a Korsakov e von Hotze non sono ancora giunte, quindi Suvorov decide di avanzare verso Glarona attraverso il passo del Pragel, con l'idea di ricongiungersi finalmente con gli alleati che dovrebbero dominare quel settore. Sulla cima del passo del Pragel avviene un nuovo scontro con i francesi che, invitati ad arrendersi, rifiutano informando che Korsakov e von Hotze sono stati sconfitti e la missione di Suvorov è da considerarsi fallita. A prezzo di duri combattimenti sia

dell'avanguardia, che apre la strada verso Glarona, che della retroguardia che copre lo spostamento contro le truppe francesi che avanzano da Svitto, Suvorov riesce a conquistare un settore d'attesa nei pressi di Glarona. Qui si tratta di decidere come proseguire la marcia: contro le posizioni francesi, verso il Walensee per raggiungere gli alleati a Sargans oppure verso Elm, attraversando il passo del Panix. Entrambe le vie sono estremamente pericolose, ma l'esercito di Suvorov non è quasi più in grado di combattere e viene quindi deciso per il Panix (2407 m). Lo spostamento inizia nella notte fra il 4 e il 5 ottobre. I francesi approfittano dell'occasione e inseguono Suvorov attaccandone ripetutamente la retroguardia che si sacrifica generosamente per salvare il grosso della colonna. La marcia disperata dura fino al 10 ottobre, quando Suvorov giunge finalmente a Coira alla testa di 14'000 soldati stremati, di cui 4000 feriti o gravemente malati, senza artiglieria, praticamente senza armi da fuoco utilizzabili, ma con 1400 prigionieri francesi e comunque imbattuto. Suvorov rientra in Russia all'inizio del 1800 e lo zar Paolo I rifiuta di riceverlo. Il principe è ormai troppo famoso in Patria e potrebbe recare ombra alla corona, che non ha saputo appoggiarlo durante la sua impresa. Muore pochi giorni dopo il rientro e a un solo anno dalla morte, il nuovo zar, Alessandro I, fa erigere una statua in sua memoria. La prima fra tante, per l'uomo che venne poi riconosciuto come il modello del

condottiero russo: capacità di condotta, umiltà, semplicità, abilità strategica e sensibilità nei confronti dei suoi uomini che, nonostante i sacrifici a loro richiesti da colui che era noto come "il generale Avanti!" lo chiamavano invece "piccolo Padre" in segno di rispetto.

### Conclusione

La presenza dei cadetti di Suvorov a Lugano permetterà di toccare con mano uno spaccato, piccolo ma significativo, della cultura russa e di partecipare a un atto che vuole essere un segnale di fiducia reciproca e di amicizia tra nazioni in cui, nonostante differenze storiche e culturali, gli ideali di sicurezza e di sviluppo nella pace possono venir vissuti in modo semplice e concreto. La partecipazione degli ufficiali ticinesi a questo evento è particolarmente gradita e renderà la manifestazione ancor più suggestiva e densa di significati.

### Ringraziamenti

L'evento è reso possibile grazie all'impegno delle seguenti organizzazioni (in ordine alfabetico): Alpine Arena for Friendship, Ambasciata della Federazione Russa a Berna, Camera di commercio Canton Ticino, Circolo degli Ufficiali di Lugano, Città di Lugano, Club del Centro, Dipartimento della protezione della popolazione, della difesa e dello sport, Dipartimento delle Istituzioni Canton Ticino, Gruppo d'amicizia Svizzera – Russia delle Camere Federali, Regione territoriale 3, Società Ticinese degli Ufficiali, Swissminiatur. ♦